il bollettino SALESIANO
RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA
FONDATA DA S.GIOVANNI BOSCO NEL 1877

ANNO 107 N. 5 • 2ª QUINDICINA • 15 MARZO 1983
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

BS- per i Cooperatori

Cooperatori: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola... **Giovanni Paolo II** (3 settembre 1980)

Il Centro Cooperatori

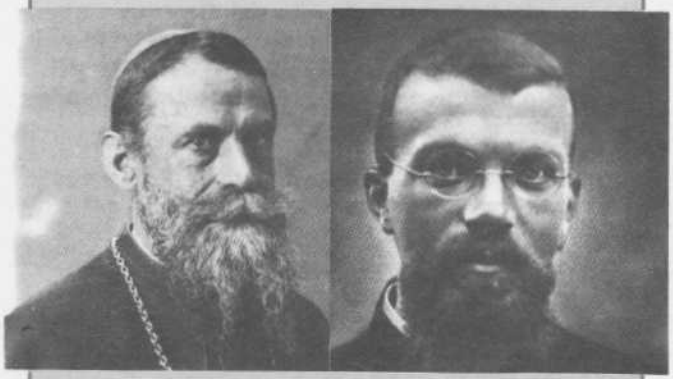
...Così affiora di nuovo un interrogativo: che tipo di struttura è il Centro Cooperatori? In che senso è un centro apostolico salesiano? È possibile farne un centro di riferimento?

Questi sono alcuni degli interrogativi che un carissimo amico rivestito di grande autorità mi ha rivolto in una recente lettera. A queste domande si possono aggiungere altre osservazioni: in molte parti il Centro Cooperatori Salesiani si identifica con il Lab.M.M.; in altre parti con il gruppo dei GG.CC.; in altre si presenta nettamente diviso in due parti che sembrano inconciliabili: vecchi e giovani. Dappertutto c'è però da constatare con soddisfazione quanto segue: sono numerosi specie fra gli adulti, gli amici di Don Bosco, i collaboratori disinteressati, coloro che vivono con i fatti la loro appartenenza alla F.S. Che fare per dare unità e senso di appartenenza?

I Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori interpreterebbero rettamente l'intenzione di Don Bosco e la attuale condizione dei laici nella Chiesa qualora si accontentassero di una adesione silenziosa e sottintesa alla F.S. da parte di questi collaboratori?

Mons. Versiglia e Don Caravario, Beati

15 MAGGIO 1983 Ore 9,30
I COOPERATORI
IN PIAZZA S. PIETRO



I due primi martiri salesiani:
Mons. LUIGI VERSIGLIA (1873-1930)
Don CARAVARIO (1903-1930)
«Quando avverrà che un Salesiano soccomba lavorando per le anime, allora direte che la nostra Congregazione ha riportato un grande trionfo»

(Don Bosco)

XX Consiglio Nazionale dei Cooperatori Salesiani d'Italia:

- **dalle ore 17 di sabato 23 alle 14 di lunedì 25 aprile 1983**
- **presso Villa Tuscolana, Via del Tuscolo Km. 2 - Frascati (Roma) Tel. (06) 942.25.10**

Don Bosco che percorreva mari e monti per COINVOLGERE nel suo disegno apostolico quante più persone poteva, su questo argomento ci interpella.

Proviamo a disimbrogliare la matassa nel caso di Cooperatori «non isolati» ma che vivono attorno ad un centro, pur frequentandolo poco.

1) In un centro possono coesistere diversi gruppi: a) il gruppo Lab.M.M.; b) il gruppo adulti; c) il gruppo GG.CC.

Per questi gruppi è possibile con una certa frequenza (anche settimanale) ad orari diversi la riunione periodica. (Tra l'altro è impensabile che un gruppo di GG.CC. non abbia riunioni frequenti proprio perché l'età della maturazione ha bisogno perché le idee si rinsaldino, di partecipata vita comunitaria).

Don Faletti a Courgnè ad esempio riunisce – mi pare – alle 16 il Laboratorio M.M. e bevono il thè; alle 20,30 si riunisce il Gruppo Nuovo – baldi giovani dai 35 ai 50 anni – e le cronache dicono che per concludere bene i lavori, guardano con simpatia una bottiglia di barbera. (Mi perdona, don Faletti?)

2) Attorno a questi 3 nuclei fondamentali del Centro ruotano uomini e donne impegnati in vario modo nella famiglia, nella catechesi, nell'attività parrocchiale ed oratoriana, nell'attività di quartiere, di sindacato, imprenditoriale. È impensabile pretendere da tutti una uguale frequenza alla vita del Centro.

Ora la cosa su cui bisogna insistere è far crescere il SENSO DI APPARTENENZA ALLA ASSOCIAZIONE. Ma questo obiettivo può essere raggiunto con modalità diverse:

1. dovremmo in alcuni casi studiare forme di aggregazioni incisive ma rapide (cfr. *Manuale del dirigente,* Ammissione, pag. 9);

2. dovremmo assicurarci che siano utilizzati strumenti formativi adeguati: il manuale di preghiera «Cooperatori di Dio», la lettura del BS-CC, organo dell'Associazione, perché anche in carenza di contatti diretti sia possibile ai Cooperatori di fatto isolati vivere nell'ambito culturale dell'Associazione;

3. dovremmo stabilire alcune *irrinunciabili* occasioni di incontro; a titolo esemplificativo: - un incontro mensile; - senz'altro le 2 conferenze annuali; - gli esercizi spirituali o una settimana di aggiornamento spirituale.

Di queste cose avrei piacere si parlasse da parte dei cooperatori impegnati con i delegati, i direttori e le direttrici delle opere salesiane, soprattutto con i parroci delle parrocchie rette dai Salesiani, che devono essere caratterizzate in modo pratico – anche se non esclusivo – da quella «unione tra i buoni per giovarsi vicendevolmente nel fare il bene». Don Bosco aveva chiara l'idea di essere un fondatore ed ha fondato i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori perché lavorino insieme.

Don Luciano Panfilo
Delegato Nazionale

Roma, NATALE 1982
CAPODANNO 1983



Alla simpatica "GIUNTA"
dei Cooperatori Salesiani
d'Italia,
un vivo grazie degli
auguri natalizi.

Li ricambio per tutti
i gentili "FIRMATARI"
proprio nella GROTTA
della NATIVITA'
a Betlemme,
la NOTTE SANTA 1982.

Un grazie a parte
per la generosità.

In Don Bosco.

Don E. Vigano'

(D. Egidio VIGANO'
Rettor Maggiore dei Salesiani)

Rev. D. Luciano PANFILO
Delegato Cooperatori Salesiani
Viale dei Salesiani

R O M A



Raimondo Manzini

IMPEGNO NELLA CITTÀ

I GG.CC. – ma questo vale per tutti i CC. – del loro VII Convegno Nazionale hanno preso solennemente nelle risoluzioni finali tre tipi di impegno: – un impegno per la pace, – un impegno per la fame, – un impegno per la città; specificando per quest'ultimo quattro versanti: – il volontariato – il servizio civile – le cooperative – i mass-media.

È nell'ambito dell'utilizzo dei mass-media e del più largo uso del volontariato che l'On. Raimondo Manzini, prestigioso giornalista carico di anni ma giovanissimo di spirito, ha fondato il ***Segretariato per la dignità della persona umana*** *di fronte al persistente decadere del costume: lo scandimento è anche favorito dalla assenza e dalla rassegnazione di larga parte della gente pulita e che in se stessa non condivide, ma che non sa o non vuole intervenire, favorendo così l'opinione che «la coscienza comune» non è offesa né turbata.*

Il Responsabile del Settore mass-media dell'Associazione Domenico Scafati e il Delegato Nazionale don Luciano Panfilo sono andati a trovare Manzini. Ne è venuto fuori un appello che presentiamo alle Cooperatrici e ai Cooperatori d'Italia.

La moralità del costume

Per la difesa dell'uomo

Siamo consapevoli, come cattolici, dell'opera di demolizione dei sani costumi che si va gradatamente compiendo? La potenza dei mezzi di diffusione – cinema, televisione, stampe pornografiche – aumenta a dismisura i suoi influssi e la cultura del laicismo permissivistico altera lentamente i concetti del lecito e dell'illecito, del bene e del male. Il relativismo, lo scetticismo, l'indifferentismo si insinuano anche in noi. I giudizi sono meno precisi, l'adattamento insensibile, la tolleranza sempre maggiore, la passività e la rassegnazione guadagnano molti.

Che cosa penserebbe, che cosa farebbe oggi Don Bosco dinanzi al pericolo ed al male che minacciano i ragazzi, i giovanissimi, gli immaturi? L'esigenza dello svago, specie nei ragazzi, è un dato della natura. E Don Bosco, impareggiabile educatore, sentiva che lo svago poteva essere il momento di una sana ricreazione, come di uno sviamento nel male. Facendosi tutto a tutti, fin dai primi anni, si era improvvisato saltimbanco per trattenere i fanciulli e sottrarli a cattive compagnie.

Ma in quella che più tardi si chiamerà «la società dell'allegria» aveva scritto nel primo articolo del regolamento: «*Nessuna azione, nessun discorso che possa far arrossire un cristiano*». Era lo stesso programma di un santo, San Filippo Neri, che ammoniva: «*Divertitevi e non peccate*».

Oggi con il falso concetto che libertà significhi licenza, significhi autonomia dai precetti della morale, diritto di ferire ed offendere il sentimento comune morale e religioso, si ostentano il sessualismo, la violenza, il turpiloquio, l'amoralismo, le deviazioni del vizio. Lo schermo, le radio libere, le copertine dei periodici, la stessa pubblicità diventano cattedre universali di oscenità, di incentivi al malcostume, di offese alla riservatezza, con deleteri influssi sulla educazione, sull'età evolutiva, sulla famiglia, sull'atmosfera sociale, sul linguaggio, sui comportamenti.

Come difendersi? Come combattere questo morbo? Don Bosco insegna: in modo attivo e passivo. Il modo attivo è quello di inculcare, ribadire i veri principî, la morale dei Dieci Comandamenti; di operare sulla cultura per opporre la verità all'errore; per convincere che se la «società cambia» – come si va dicendo – la morale non cambia; possono mutare le forme esteriori del vivere, ma la coscienza del bene non deve mutare. E se – come si va dicendo – «l'uomo è adulto», ciò comporta un più e non un meno di coscienza morale. Ed opporre mezzi puliti di svago ai mezzi torbidi.

Ma il «mondo» possiede mezzi enormi, finanziari e tecnici, a servizio dell'errore permissivo. Ed allora il mezzo che diremo passivo, perché difensivo, consiste nel non arrendersi, nel combattere, nell'opporre il biasimo e la condanna morale all'impurità dilagante, nell'unirsi, organizzarsi per far sentire che c'è una opinione pubblica che dissente, reagisce e chiede sia osservata la Legge dello Stato, la Costituzione che dice si promuovano procedimenti atti a «prevenire» e «punire» le offese al buon costume (art. 21). Chi le applica?

Si è costituito a Roma il «*Segretariato Nazionale per la difesa morale dell'uomo contro la decadenza del costume*» (Lungotevere del Sangallo 1, 00186 Roma), che coordina 67 Gruppi sorti in tutt'Italia per il «buon Costume». Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha ricevuto e benedetto la prima Assemblea costitutiva svoltasi nel novembre scorso. Rivolgiamo un ardente invito ai Cooperatori Salesiani, perché aderiscano, si uniscano a noi, per la Chiesa, per l'Italia, per la Famiglia, per le anime!

Raimondo Manzini

10ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana

«La Direzione Spirituale nella Famiglia Salesiana»

Alla 10ª Settimana di Spiritualità Salesiana hanno preso parte assieme ad alcuni delegati ispettoriali e al delegato nazionale d'Italia, alcuni cooperatori e cooperatrici. Siamo grati alla giovane cooperatrice Liana Cuozzo di Napoli delle note di cronaca che ci ha trasmesso «a comune edificazione».

Le parole di saluto e di introduzione di **don Rainerl** hanno sottolineato l'importanza di una Settimana come questa e il perché di questo tema, che vuole venire incontro a esigenze diverse, avvertite da varie parti. Egli ha visto nei membri della Famiglia Salesiana i destinatari di questa Settimana dichiarando importante per tutti il problema della direzione spirituale.

La prima conferenza l'ha tenuta **don Carlo Colli** e aveva per tema: «La direzione spirituale nella prassi e nel pensiero di Don Bosco: "Memoria" e "Profezia"». Partendo da queste ultime due parole don Colli ha sviluppato il suo discorso, rifacendosi spesso all'esperienza del piccolo Giovannino Bosco e sottolineando l'importanza che aveva per lui la figura dell'«amico dell'anima».

«Il rapporto che sussisteva tra don Calosso e il piccolo Giovanni era di una amicizia profonda, paterna e filiale che, anche se nata dallo spirito si traduceva in sentimenti corrispondenti» così don Colli ha definito il rapporto che deve esistere tra i giovani e la loro guida spirituale, sottolineando ancora come «per Don Bosco, sacerdote-educatore, educare è essenzialmente formare la coscienza del giovane di modo che liberamente risponda al disegno che Dio ha nei suoi riguardi».

Per formare questa coscienza Don Bosco si rende conto che è necessario che i giovani si incontrino spesso con Gesù-Eucaristia: un suggerimento che possiamo far nostro nel compito di educatori.

Suor Maria Ester Posada ha sottolineato la direzione spirituale nel pensiero e nella bontà di S. M.D. Mazzarello. Anche suor Posada è partita dalla esperienza personale della Fondatrice la quale riusciva con il suo temperamento, la sua mente limpida, l'indole ardente, l'affettività sana, a penetrare nell'essere di una persona colta nella sua totalità.

Suor Posada continua: «Presupposti umani e divini sono corroborati da una preparazione spirituale adatta, evidentemente non sistematica. È vero che la Mazzarello ebbe la carenza di una preparazione culturale, ma è altrettanto vero che fin dalla adolescenza ebbe una solida formazione spirituale». L'invito che viene rivolto a tutti noi, e che parte dalla esperienza delle FMA in seguito all'insegnamento della Mazzarello, è quello di «studiare le persone, il loro temperamento, le loro risorse, le loro abilità... scuotere l'indole... e con gradualità e continuità instaurare un rapporto educativo-direttivo».

Don Pasquale Liberatore, ci ha invitati a riflettere su come Don Bosco in ogni sua attività mettesse al primo posto la direzione spirituale. Don Liberatore ha sottolineato l'importanza dell'attenzione al singolo che, dice, «Don Bosco esprimeva in mille modi, con una ricchezza di fantasia degna del suo cuore: la famosa parolina all'orecchio, un'occhiata, una stretta significativa di mano». È importante che con i giovani, perché nasca un dialogo veramente profondo, si crei un «clima» formativo che per noi salesiani è un clima di famiglia. Ogni ragazzo si sentiva un piccolo centro di attenzione da parte di Don Bosco, e così deve diventare anche per noi oggi l'incontro con i giovani.

Conclude don Liberatore: «La direzione spirituale non è un intervento accanto agli altri, ma si prolunga in tutti gli altri. Questo significa incarnarla in interventi ben precisi. La direzione spirituale deve essere la risultante della globalità degli interventi».

La prima relazione della seconda giornata, è stata tenuta da **don J. Schepeens** specificamente sulla «Direzione spirituale salesiana oggi». Il suo discorso ha ruotato intorno a questa convinzione: «La direzione spirituale è aiuto nella ricerca di una vita cristiana più profondamente vissuta nello Spirito Santo. La vita nello Spirito rinnova l'uomo intero e va intesa come un modo di essere qualitativamente nuovo».

La dimensione «direzione» secondo don Schepeens assume importanza, a livello di aiuto personalizzato, secondo tre direttrici: a) l'appropriazione personale della fede; b) la scoperta della volontà di Dio sulla propria vita; c) nell'ambito dell'attuale contesto socio-culturale. «Su questi tre piani – continua don Schepeens – l'aiuto personale può condurre ad una fede più matura e adulta». Infine i quattro compiti che assume la direzione spirituale sono:

- quello di condurre alla conoscenza di sé;
- quello di condurre all'accettazione di sé;
- quello di condurre a un distacco interiore;
- quello di condurre alla scoperta della volontà di Dio. Intanto il direttore spirituale riuscirà a realizzare ciò se fonderà la sua direzione sul colloquio personale.

«I metodi della direzione spirituale alla luce delle moderne scienze dell'uomo» è il titolo che **don Luciano Cian** ha dato al suo intervento. Egli ha fatto riferimento, infatti, alle principali rivoluzioni culturali che ipotizzano una società senza padre (la critica psicanalitica, quella marxista, quella nichilista...) sottolineando poi le esigenze dell'uomo nella comunicazione interpersonale. Partendo da questo ultimo punto ha evidenziato i modi per aiutare l'uomo d'oggi dando molto peso alla direzione spirituale vista come colloquio che vuole esprimere solidità, autenticità, amore, efficacia, ascolto.

Quindi ecco l'impegno del direttore spirituale: condurre la persona che si è affidata a lui, servendosi di una strada che prevede quattro tappe: 1) l'accoglienza e il prestare attenzione alla persona nella sua totalità; 2) facilitare l'auto-esplorazione; 3) responsabilizzare la persona; 4) stimolare la persona verso l'impegno. Alla luce di queste teorie don Cian si è calato nella memoria salesiana definendo Don Bosco una «proposta che con il suo essere affascina i giovani».

Con la pratica del Sistema Preventivo Don Bosco fa una proposta di direzione spirituale, e il salesiano riuscirà a concretizzare questa proposta attraverso l'ambiente sereno, gioioso, familiare; con la pratica dell'incontro personale e individualizzato; col formare in sé una «batteria di atteggiamenti» per esprimere l'amore come:

- la concezione positiva e ottimista della persona umana;
- la fiducia nella propria missione educativa-evangelizzatrice;
- la preparazione seria e sistematica a livello umanistico e teologico;
- una cordiale accoglienza data alla persona in modo autentico;
- un ascolto profondo, espresso nell'amore genuino e sereno.

Mercoledì 26 gennaio siamo andati all'**udienza pontificia** dopo una solenne concelebrazione in S. Pietro. Il Papa ha accennato al nostro gruppo e ci ha incoraggiati a proseguire con impegno nella scoperta della Spiritualità Salesiana.

Nel pomeriggio al posto delle relazioni c'è stata una tavola rotonda, durante la quale sono stati evidenziati vari problemi annessi alla direzione spirituale. Il primo intervento è stato di **don Guido Gatti** che ha fatto cenno ad alcuni problemi di natura morale. Subito dopo **don Beniamino Listello** è intervenuto riguardo alla scelta vocazionale religiosa, vista nella fase iniziale e nella fase di maturazione. Ha precisato, così, che l'educatore deve aiutare il giovane a capire che ogni vita è vocazione e missione; deve far comprendere al giovane che, se ognuno ha la sua vocazione, si realizzerà sia dal lato umano sia in linea di fede in proporzione della fedeltà con la quale vive la vocazione cui è stato chiamato; deve sentire il dovere di proporre ai giovani una «vocazione» più impegnativa da prendere in considerazione se si vuole trovare e attuare il piano di Dio.

L'ultimo intervento è stato quello di **suor M. Pia Giudici** che ha riportato la sua esperienza circa la formazione dei giovani alla preghiera, sottolineando il bene che può trarne un giovane se educato sufficientemente.

Dopo la celebrazione Eucaristica che come di consueto ha aperto la giornata di giovedì 27 gennaio, grazie all'intervento di **don Jòsef Strus** siamo stati invitati a pensare a un aspetto della direzione spirituale, e cioè al sacramento della riconciliazione. Don Strus all'inizio della sua relazione ha ritenuto opportuno precisare la differenza che passa tra il semplice «colloquio» di rendiconto, e il rendiconto sacramentale (confessione) e quello extrasacramentale (il rendiconto di coscienza). Infatti mentre la confessione si riferisce alla «rottura nelle relazioni con Dio», il rendiconto di coscienza, la Direzione Spirituale si riferisce al progetto spirituale del cristiano. «Chi si accinge a fare il raffronto tra il sacramento della



Al termine della Concelebrazione fatta all'altare della Confessione e dopo aver cantato in varie lingue «Don Bosco ritorna» sotto la statua del Santo all'interno della Basilica, ecco la foto ricordo dei numerosi partecipanti alla X Settimana di Spiritualità Salesiana. Don Raineri sembra dire: «Le cose stanno andando bene!».

riconciliazione e la direzione spirituale – ha detto don Strus – non deve dimenticare che esse sono di natura diversa.

Guardando poi al sacramento della Penitenza e alla direzione spirituale dal punto di vista delle finalità loro proprie, non si deve assolutizzare il ruolo della Direzione Spirituale. Benché essa direttamente si interessi del progresso spirituale del cristiano, questo non esclude il contributo che il sacramento della riconciliazione offre a questo proposito».

Quindi, la direzione spirituale è la «ricerca delle indicazioni dello Spirito Santo, nell'obbedienza alla Parola di Dio e nella preghiera, che il cristiano realizza con l'aiuto del direttore spirituale. Questa direzione si chiama spirituale non perché si interessi delle cose spirituali, ma per la presenza e l'opera dello Spirito Santo». Secondo don Strus, non si può staccare la crescita spirituale da quella umana, e il compito del direttore spirituale è proprio questo: far maturare la persona nella sua entità di uomo, di cristiano, per poi portarlo alla santità.

Per realizzare ciò il direttore spirituale dovrà assumere due «ruoli» che aiutino la persona a realizzarsi secondo questo schema: la preghiera e la pratica delle virtù. «La direzione spirituale – ha concluso don Strus – svolge una attività fino a quando la persona non può camminare da sola. In seguito, quel minimo di direzione di cui avrà bisogno, lo riceverà nel sacramento della penitenza o attraverso l'animazione spirituale in comunità».

Il peso che si è dato in questi giorni al «colloquio», di cui si è ascoltato qualcosa anche all'ultima relazione di don Strus, è stato evidenziato ancor di più dall'intervento pomeridiano di **don Pietro Brocardo** che ha chiarito il modo «salesiano» di vivere il colloquio. «È soprattutto il momento privilegiato della paternità salesiana – afferma don Brocardo –. Nel colloquio la bontà del direttore deve brillare al massimo. Una bontà che sa farsi, secondo quanto scrive don Ricaldone, affabilità, benignità, mitezza, giocosa e santa affettuosità... Ma il colloquio salesiano è possibile solo a due condizioni: che sia assicurato, da una parte, il *"primato della paternità"* e dall'altra quello della *"confidenza filiale"*. È come un ponte luminoso lanciato tra due sponde: il peso grava tutto su questi due pilastri portanti. Nella misura in cui essi si incrinano o cedono, il colloquio decade e ristagna nel formalismo e nel nulla». E credo che non è necessario aggiungere parole di commento a una espressione così limpida e chiarificante per la direzione spirituale salesiana.

Il primo a prendere la parola è stato un sacerdote, **don Renato Cautero** che ha distinto due aspetti della direzione spirituale: quello personale e quello comunitario. Di questi due tipi ha sottolineato le difficoltà (pericolo di imporre una propria mentalità e sensibilità, difficoltà di non riuscire a superare certe deficienze prima di tappe definitive e importanti) e alcune facilitazioni (pregare molto, mostrare sempre fiducia, saper attendere con pazienza...) valide per entrambi gli aspetti.

Il secondo intervento è stato quello di una F.M.A., **suor Michelina Secco,** che ancora una volta ha sottolineato l'importanza del colloquio che viene previsto, tra l'altro, nelle costituzioni delle suore. Anche qui ci sono difficoltà: la scarsa disponibilità, la debole capacità di dialogo o di ascolto, ma suor Secco ha suggerito eventuali soluzioni: pregare e testimoniare di più; incontrarsi frequentemente con la Parola di Dio e, per i religiosi, con la Regola; assumere atteggiamenti di carità, umiltà, fiducia, lealtà, perdono, incoraggiamento. È stata poi la volta di **una volontaria** di Don Bosco che si è rifatta anch'essa alle costituzioni del loro Istituto secolare indicando il colloquio alla luce della consacrazione nella secolarità.

Infine l'esperienza di due coniugi, **i coniugi Masotti,** entrambi exallievi e cooperatori, che han riportato la loro esperienza di lavoro in mezzo ai giovani e di crescita spirituale di coppia; in particolare come si aiutano i propri figli e i giovani a crescere spiritualmente; come ci si aiuta spiritualmente nel rapporto di coppia e come si va incontro ai propri simili per una reciproca crescita spirituale.



Don Cogliandro ce l'ha fatto. Eccolo di fronte al Santo Padre mentre Gli fa omaggio del volume: «Costruiamo insieme la Famiglia Salesiana». Il Papa serenamente perplesso ma visibilmente compiaciuto ha incoraggiato il Delegato Mondiale, e nell'udienza tutti noi, a perseverare.

EDIZIONI PER LA FAMIGLIA SALESIANA

Siamo lieti di presentare alcuni testi di formazione per la F.S.:

- AA.VV., Atti del Simposio di Roma (19-22 febbraio 1982), **Costruire insieme la Famiglia Salesiana,** editrice: LAS-ROMA.
- AA.VV., Atti della Settimana di Spiritualità Salesiana (23-29 gennaio 1983), **La Direzione Spirituale nella Famiglia Salesiana,** editrice: SDB, Via della Pisana 1111, Roma.
- AA.VV., Colloqui sulla vita salesiana, **La Direzione Spirituale nella Famiglia Salesiana,** editrice: LDC-LEUMANN (To).

Per informazioni, prenotazioni, ordini:

Ufficio Nazionale Cooperatori
Viale dei Salesiani 9 – 00175 ROMA
Tel. (06) 748.04.33 – Ccp N° 45 25 60 05

L'ultima relazione della settimana è stata tenuta da **don Joseph Aubry** sul tema: «la persona del direttore spirituale salesiano». Con il suo intervento ha sottolineato prima quanti tipi di direzione spirituale salesiana possono esserci (la direzione occasionale, quella continua-ordinaria, quella tenuta nei momenti-chiave) e poi chi può ed eventualmente deve assumere il ruolo di direttore spirituale: ogni membro competente della Famiglia Salesiana, ogni sacerdote competente, responsabili particolari di comunità o di formazione. Perché, però, un direttore spirituale salesiano possa essere tale, gli si richiedono alcune qualità e alcune capacità. In primo luogo un'*esperienza spirituale da vivere.* «La direzione spirituale – afferma don Aubry – è un'esperienza umana tra le più delicate che si possono fare, perché interpella e impegna la persona al suo livello più intimo... Si tratta di aiutare il fratello nella sua vita più profonda, nella sua esperienza di ricerca di Dio, di esplorazione della propria vocazione, di fedeltà degli appelli dello Spirito... Nella relazione di aiuto due persone si incontrano nelle loro profondità, in presenza dello Spirito Santo: si aprono l'una all'altra sotto il sole della mutua fiducia». In secondo luogo *una cultura da acquistare e da aggiornare sempre:* sia storico-dottrinale, sia psicologico-pedagogico, sia salesiana.

Poi *un'arte del comportamento pastorale* da affinare sempre «che deve assumere oggi il direttore spirituale – continua don Aubry – attraverso tre aspetti; l'arte dell'incontro personale, la prudenza, lo stile salesiano. In questo clima lo stile della relazione è semplice, svelto, e non si perde in complicazioni teoriche. Don Bosco praticava la direzione spirituale in modo incisivo, piuttosto rapido, confidando più nella presenza stimolante che non nelle parole e nelle lunghe sedute». Infine *una spiritualità e delle virtù interiori da coltivare* come l'umiltà, il distacco e la purificazione. L'intervento di don Aubry si è concluso con una riflessione necessaria sul come formare i direttori spirituali Salesiani. «Molti di coloro che potrebbero o dovrebbero esserlo non ci arrivano mai per mancanza di sensibilizzazione all'importanza di questo servizio fraterno e per mancanza di formazione, sia generale, sia specifica, dottrinale e pratica, sia a livello di Famiglia Salesiana».

L'ultimo a prendere la parola in questa decima Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana è stato **Il Rettor Maggiore,** al quale si deve questo incontro di studio e questo tema così importante che egli ha scelto per la «*Strenna 1983*». Partendo proprio dalla Strenna «Promuoviamo la formazione rinnovando e intensificando l'esperienza formativa della direzione spirituale», ha tenuto il suo intervento chiarendo il senso dei termini «rinnovando» e «intensificando». Ha detto don Viganò: «Ci si deve dedicare alla direzione spirituale con contenuti e sensibilità nuove per rispondere ai segni dei tempi. Rinnovare non significa restaurare, tornare a concezioni pre-conciliari, ma piuttosto adattarsi alle nuove situazioni della vita umana». Ha presentato il Concilio Vaticano II come una visita dello Spirito Santo venuto a suggerire elementi orientativi di fronte alle novità, quali: l'importanza della dimensione comunitaria; la necessità per il direttore spirituale di sentirsi coinvolto nell'organicità del popolo di Dio, della Chiesa.

E poi il verbo «intensificare»: «guardare a orizzonti del futuro per lavorare in questi decenni, per preparare nella Chiesa una Famiglia Salesiana degna del futuro».

Gli orientamenti operativi di questa 10ª Settimana di Spiritualità Salesiana sono stati fissati in 5 punti:

– in primo luogo l'importanza di far conoscere le figure dei grandi direttori spirituali come, oltre Don Bosco e Madre Mazzarello, don Cafasso, don Pestarino, don Rinaldi ed altri;

– è importante che venga compiuto uno sforzo di coesione e di unità per mezzo di incontri regolari tra i responsabili delle diverse fasi della prima formazione, per evitare il disorientamento nei giovani membri della Famiglia Salesiana costretti a cambiare spesso di direttore spirituale o confessore;

– i sacerdoti salesiani devono ricordare che sono richiesti dagli altri rami della Famiglia per svolgere verso di loro il servizio di animazione spirituale;

– una conoscenza più approfondita del problema della direzione spirituale attraverso corsi specifici;

– sfruttare a livello locale tutti i mezzi possibili (come: la «Strenna»; corsi di aggiornamento, incontri tra responsabili...) per rivalutare la direzione spirituale.

Dopo le parole conclusive di don Raineri, anche a nome del Rettor Maggiore, la 10ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana si è conclusa con l'incontro comunitario col Cristo-Eucaristia.

Questa celebrazione, presieduta da don Viganò, ha ricordato il nostro padre e maestro Don Bosco. Infatti è stata celebrata la messa propria della festività del Santo. E il Rettor Maggiore, durante la Messa, da buon padre di Famiglia è stato capace di tirare le conclusioni di quanto vissuto insieme, invitandoci a imitare Don Bosco nel realizzare una Direzione Spirituale non per una élite, ma per la massa dei giovani; con l'aiuto di collaboratori validi (anche laici e anche giovani); non nella «nicchia» della separatezza, ma nel concreto dell'azione; non sulle «vette» dell'isolamento, ma nel «cortile» della vita quotidiana.

Liana Cuozzo, *Napoli*

COOPERATORE, DIMMI CHI SEI

J. AUBRY

12

Sorella e fratello carissimo,

ringraziamo Silvio Milia per le sue belle riflessioni a commento della Strenna *nell'ultimo numero del BS-Cooperatori. Vorrei riprendere l'argomento dopo aver partecipato (con un gruppetto molto rappresentativo di Cooperatrici) alla* 10ª Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana *svolta a Roma sul tema: «La direzione spirituale nella nostra Famiglia». Vi offro due semplici riflessioni.*

1. Che cos'è, *la direzione spirituale personale? È stata definita in questo modo: «È l'azione di un cristiano competente che, a nome di Dio e della Chiesa, attraverso il dialogo personale, porta a un fratello* l'aiuto *opportuno di illuminazione e di spinta che questi non trova in modo sufficiente in se stesso né nell'ambiente, per permettergli di discernere la volontà di Dio su di lui e di seguirla in tal modo da crescere con sicurezza in santità personale e in efficacia ecclesiale». Medita tutte le parti di questa completa definizione!*

2. Come si giustifica *la direzione spirituale? Dalla natura stessa e dai contenuti dell'autentica vita cristiana.*

È «vita», cioè crescita, dinamismo, cammino coraggioso verso la pienezza della fede e dell'amore. È «missione», *cioè scoperta, scelta e realizzazione progressiva di un certo lavoro che Dio ci chiede di fare nella Chiesa e nel mondo per il suo regno.*

È «conversione», *cioè coscienza del bisogno di sbarazzarsi della mediocrità e del peccato che sempre tenta di invadere la nostra vita. Infine è* «comunione», *cioè esperienza da fare insieme – rifiutando l'autosufficienza – con l'apertura, l'interscambio, il mutuo aiuto fraterno. Se sei sensibile a questi valori della tua vita cristiana (e come concepire un Cooperatore che non lo sia?), allora vorrai sfuggire alla terribile «superficialità spirituale», e chiedere (e dare) il tipico aiuto fraterno che si chiama direzione spirituale.*

3. Infine chi *può fare da direttore spirituale? Qualunque fratello o sorella che abbia competenza e saggezza in questo campo, sulle basi dell'esperienza di una vita sottomessa a Dio, della riflessione e di un certo «dono di consiglio». Il sacerdote (e per i Cooperatori specialmente il Delegato) è la guida spirituale più normalmente indicata.*

Ma questo ruolo non è per niente un suo monopolio! *Mamma Margherita e Luigi Comollo sono stati autentiche guide spirituali per il figlio e per l'amico Giovanni Bosco. Un Cooperatore, una Cooperatrice ricolma di vera saggezza cristiana e salesiana, a maggior ragione una Delegata, può benissimo accompagnare un fratello, una sorella sul suo cammino. Un fidanzato o una fidanzata, uno sposo o una sposa che ha il senso delle cose spirituali può guidare l'altro; i due possono, devono aiutarsi a crescere spiritualmente. E i genitori, evidentemente, sono le guide spirituali dei figli...*

Hai mai pensato a tutto questo? Cosa farai in questo senso durante la quaresima? Pregherò lo Spirito Santo di illuminarti.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Il Centro «Luigi Scaglia» ad Asti

Il giorno 8 dicembre 1982, solennità liturgica dell'Immacolata Concezione, nella casa di Asti «Madre Mazzarello», alle ore 18, è sorto il nuovo Centro Cooperatori Salesiani dedicato all'exallievo «LUIGINO SCAGLIA», morto due anni e mezzo fa, per malattia cardiaca.

La promessa dei venti Cooperatori (17 adulti e 3 giovani Cooperatrici) è stata emessa durante la Celebrazione eucaristica, nelle mani del Delegato Ispettoriale don Bruno Corrado, rappresentante del Rettor Maggiore, alla presenza del Consiglio Ispettoriale dei Cooperatori dell'Ispettoria Subalpina, che ha sede in Torino, della Comunità religiosa delle FMA di Via Conte Verde e di un numeroso gruppo di persone, appartenenti per lo più alle Famiglie dei Cooperatori, o iscritti all'Associazione Genitori e Giovani exallievi di Asti.

Prima della Promessa alcuni Cooperatori hanno partecipato la loro esperienza di chiamata e, alla fine, ciascuno di essi si è portato all'Altare per firmare l'atto della propria appartenenza alla Famiglia Salesiana.

A sigillo della grande giornata Don Bosco ha voluto far giungere al Nuovo Centro Cooperatori «LUIGINO SCAGLIA», una sua preziosa conferma: «una copia autentica del regolamento dei cooperatori» fatto stampare da lui stesso nel 1880 e rilasciato con firma autografa del Santo, in data 14 settembre 1881 come atto di accettazione nella Famiglia Salesiana della Cooperatrice porcellana signora Clara, zia di una parente di una neo-Cooperatrice.

Tale reliquia è ora preziosa eredità della Casa «Madre Mazzarello» e del Nuovo «Centro Cooperatori» di Asti.

Ai Cooperatori, nell'offertorio della Messa, è stato offerto il Manuale di Preghiera «COOPERATORI DI DIO».

«Ho fatto la scelta di Cooperatore Salesiano spinto dal desiderio di mettermi in stato di servizio, di aiutare il prossimo, non con aria di sufficienza e di superiorità, ma con umiltà, con serenità, con comprensione, con gioia, quella gioia e quella serenità che rappresentano lo stile salesiano che mi sono state trasmesse in gioventù dal mio Direttore del Colle Don Bosco, «don Gioioso» e che ho continuato ad arricchire prima all'oratorio Don Bosco, poi con i miei figli qui alla Mazzarello. In famiglia cerco di coltivare e mantenere questo spirito aiutato dalla moglie che con me condivide questa scelta: vogliamo obbedire alla voce della coscienza, a quella voce muta con cui Dio, attraverso Don Bosco, parla all'interno delle nostre anime.



I GG.CC. di Mascali (Catania) il giorno della loro Promessa: semplicità, entusiasmo e soprattutto tanta freschezza!



I Cooperatori, gli Exallievi e gli Amici di Don Bosco di Gaeta residenti a Roma in una giornata di fraternità e spiritualità. Il Signor Montano, lì a destra con quei fogli in mano, sta tramando altre novità per tenere unita la F.S. dei Gaetani di Roma!



Nella foto i Cooperatori di Genova-Quarto: Gianna Vallebona, Caterina Romano, Riccardo Romano, Ottavio Bianchi, Gabriella Bianchi, M. Teresa Mandelli, Cesare Sturlese. Il Direttore don Remo Ricci, Maria Gimorri, Piera Tinti, il delegato don Francesco Ridella.

Pensiamo di realizzarci come cristiani difendendo i valori della famiglia e dando ogni possibile contributo alla società in cui operiamo, alla luce degli insegnamenti di Don Bosco». (Stefano Sappa e Pasquina Zanotti).

Promesse di cooperatori

• A GE-QUARTO

Dopo un periodo di seria ed adeguata preparazione sotto la guida di don Ridella, il 30 gennaio, vigilia della festa di Don Bosco, hanno fatto la loro promessa davanti al Direttore e alla Comunità 9 cooperatori.

Sono tutti genitori di nostri allievi o exallievi già ben inseriti nella nostra Comunità educativa. Hanno voluto ora entrare nella nostra Famiglia a pieno titolo.

Dietro di loro ci sono già altri genitori e forse anche qualche nostro insegnante laico, che si sta preparando ad iniziare il cammino per diventare cooperatore.

• A MASCALI

Il 5 gennaio è nato un gruppo di GG.CC. a Mascali in provincia di Catania. Sono venuti a festeggiare le nuove Promesse il Delegato Nazionale, Ispettoriale e locale, parenti ed amici, il parroco, le suore ma soprattutto in segno di unione e di fraternità i GG.CC. della vicina Nunziata.

Alle nuove promesse il più fervido augurio perché il loro entusiasmo non venga meno.

• A MONTEORTONE

Don Bosco è sempre una calamita. Quest'anno la celebrazione della sua Festa è stata rallegrata dalla «promessa» di due nuovi Giovani Cooperatori. Sono i primi di una «cordata», che da alcuni anni tira sodo con incontri settimanali e iniziative varie... senza pretesa, ma con tanto cuore.

Ci fu un momento di commozione, vinta da un caloroso battimani, al momento della loro «motivazione». Commenti? Ha ragione Don Bosco: «Le forze deboli quando sono unite diventano forti, e se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre unite». Grazie Don Bosco: tu sei il «capocordata»!

Conferenze annuali

Alcuni Centri in difficoltà o nel reperire i conferenzieri o nel numero di partecipanti si sono uniti per la circostanza. Ecco come il Consiglio Ispettoriale della Toscana ha pensato di risolvere il problema:

«Vi dico anche subito che con i fratelli del Consiglio abbiamo pensato di proporvi una (ci pare) facilitazione per adempiere con gioia fraterna e con frut-



Ripresa a Monteortone la tradizione degli Esercizi Spirituali. Lo «sprint» di don Buttarelli ha reso possibile questo rilancio!



Un gruppo di Cooperatrici nel giorno della Promessa a Santa Maria Ausiliatrice di Roma presente il Delegato Nazionale don Luciano Panfilo ed il Parroco don Stelvio Tonini.

Perché vedano le vostre opere buone...

FATTI PIÙ CHE PAROLA PER I GIOVANI IN DIFFICOLTÀ

...e noi GG.CC. quali fatti possiamo realizzare? Come?

FATTI nella Catechesi **attraverso una indispensabile qualificazione e una qualificazione umana, teologica, salesiana per un servizio più rispondente alla realtà giovanile. La catechesi sia scuola di vita e in clima di famiglia, con amicizia e gioia si formi l'uomo e il cristiano del domani.**

FATTI nell'animazione del tempo libero. **Usufruiamo del gioco, dello sport, del teatro... per riscoprire con i giovani il valore autentico dell'amicizia, della fiducia... Gli animatori si impegnino a conoscere in profondità ogni giovane con i suoi problemi e con i suoi «talenti» dedicandogli non solo il tempo «superfluo», ma una fetta del proprio tempo. Insieme si individuino obiettivi da realizzare.**

FATTI con l'inserimento in strutture sociali. **Ciascuno è Cooperatore negli spazi ordinari: nella scuola, nel lavoro... Quali «onesti cittadini» è opportuno operare nelle strutture nelle quali siamo presenti per essere CC. in ogni momento della nostra vita e far sì che la «fede entri nella Storia».**

FATTI **per far nascere in ognuno di noi l'uomo nuovo anche verificando il *nostro tenore di vita* con la povertà evangelica e realizzando nel quotidiano anche interventi personali.**

Imma Foggia

to a quanto ci chiede il nostro Regolamento: le due conferenze annuali, per le quali c'è già un tema stabilito, il compito di mandarci la relazione su un modulo giallo, che dovreste avere e la tradizionale «raccolta» da inviare al Rettor Maggiore direttamente, segnando per noi soltanto la cifra nel modulo stesso.

Data la consistenza «minima» di parecchi Centri, la «Conferenza» sarebbe più efficace, anche per creare fra noi comunione, se si facesse unica per alcuni Centri più vicini. Avremmo pensato a tre raggruppamenti:

- PISA CEP con Pisa, Livorno, Marina di Pisa; - FIRENZE ORATORIO con Firenze Mazzarello, Scandicci, Collevaldelsa, Chiesina Montecatini; - PIETRASANTA con Viareggio, Carrara, Lucca.

Non abbiamo elencato altri centri perché l'hanno già fatta e ne abbiamo già la relazione. Così, se qualcuno — quando riceverà questa mia — ha già fatto o ha già fissato una sua data... a noi sta bene. La proposta è per facilitare e per sollecitare l'adempimento di questa tradizione che dovrebbe essere svolta almeno entro febbraio. Mentre la seconda sarà intorno a Maggio. A VOI DECIDERE E ORGANIZZARVI!

• Le Cooperatrici del laboratorio «Mamma Margherita» di Messina, aderendo con entusiasmo alla proposta fatta dalla Consigliera delegata per le Missioni, signora Maria Santisi, hanno deciso di mantenere per un anno, un lebbroso indiano.

Per la raccolta della somma occorrente, la Segretaria Coordinatrice, Signora Adele Cucinotta, ha messo, con squisita signorilità, a disposizione la sua casa, perché si svolgesse il 29 dicembre u.s. una tombola di beneficenza, alla quale ha partecipato anche la delegata Suor Carmela Trimboli.

Il ricavo, assieme alle offerte fatte dalle Signore Arrigo, Nicosia e Basile, rispondente alla somma richiesta per il mantenimento, sarà inviato a Padre Antonio Alessi a Bombey.

Incontri per cooperatori insegnanti

Sono molti i Cooperatori insegnanti. Molti di loro chiedono, anche alla luce dell'ultimo documento della Congregazione dell'Educazione Cristiana: «Il laico nella scuola», di poter dibattere alcune tematiche anche per cercare di vivere in pienezza il proprio essere «veri salesiani» nel mondo della scuola.

È con gioia che segnaliamo l'iniziativa del Consiglio Ispettoriale di Sicilia in accordo con le altre componenti della Famiglia Salesiana.

Volendo iniziare un cammino di riflessione e di progettazione sono stati organizzati dei momenti di incontro sulle tematiche più vive della Scuola Media, che possono essere anche di valido aiuto per coloro che dovrebbero affrontare gli esami di abilitazione:

- a Palermo 5-6 febbraio; - a Catania 12-13 febbraio; - a Caltanissetta 26-27 febbraio; - a Messina 5-6 marzo.

Non si può che pludire a simili iniziative ed augurarci che altri Centri o altri Consigli Ispettoriali prendano da tutto questo uno spunto per entrare nel vivo dell'impegno salesiano nel mondo.



I Delegati e le Delegate di Sicilia. I CC. Salesiani sono in mani sicure ed entusiaste. Il Delegato Nazionale, venuto per imparare, è partito profondamente colpito per il lavoro, la generosità e la dedizione all'ideale salesiano.



Don Lillo Montanti Ispettore SDB e capo «carismatico» della FS di Sicilia durante la presentazione della Lettera del Rettor Maggiore sulla Famiglia Salesiana alla scuola dei Delegati.

Il corso per delegati, delegate in Sicilia

Sarà stato per lo staff dei relatori: S.E. Mons. Domenico Amoroso, salesiano, l'ispettore don Lillo Montanti, Suor Maria Nicosia, ispettrice FMA/CT, il nuovo delegato nazionale don Luciano Panfilo...

Oppure gli argomenti trattati: Don Bosco «chiama» a cooperare per i giovani; «forma» i cooperatori alla missione salesiana; la Lettera del Rettor Maggiore su «La Famiglia Salesiana»; Le «nuove povertà» dei giovani del nostro tempo; gli orientamenti del CG XVII delle FMA sulla FS...

Avrà influito positivamente il periodo scelto: 2-4 gennaio 1983 o la sede, sempre molto accogliente, cioè lo Studentato Teologico di una Messina «4 stagioni»; o un po' di tutto questo messo insieme...

Il fatto è che tutti i partecipanti (25 SDB e 23 FMA) abbiamo avuto l'impressione che il CORSO PER DELEGATI/E, ASSISTENTI SPIR. CC. sia riuscito abbastanza bene. Questo è anche il parere degli organizzatori: le due delegate ispettoriali Suor Domenica Polimeni e Suor Maria Zambuto e del delegato ispettoriale don Giorgio Roccasalva.

I temi, decisamente pertinenti e attuali, sono stati presentati con grande «autorevolezza» (oltre che autorità). Gradita sorpresa è stata la Buona Notte della Segretaria Coordinatrice Ispett. Ins. Lella Foti, il saluto del dott. Ninì Cubeta, presidente ispettoriale degli Exallievi e le testimonianze dal vivo di alcuni CC. tra i quali Franco Cavallo, cooperatore seminarista studente di teologia. Già prima avevamo viste alcune diapositive sulle attività estive dei CC. in Sicilia.

Come al solito, indice di alto gradimento (e utilità!) hanno riscosso gli Incontri per Gruppi e l'Assemblea finale.

Abbiamo percepito maggior senso di responsabilità per il nostro ruolo di animazione spirituale e salesiana e desiderio che «diminuiscano le parole *sui* CC. e aumentino i fatti *per* e *con* i Cooperatori». ●



Conosci Primavera?
Cerchi un giornale simpatico, interessante, utile?
Desideri uno strumento di dialogo per il gruppo, la scuola, la catechesi?
Primavera è il regalo che cerchi

Noi amici di Primavera

Siamo ragazze/i, gruppi giovanili, studenti. Leggiamo Primavera da cima a fondo, ci serve anche a scuola, la discutiamo nel gruppo, partecipiamo alla vita della Rivista con proposte, esperienze, raduni e con un favoloso Camposcuola estivo annuale.

Perchè Primavera?

- Primavera aiuta a leggere la realtà nei suoi vari aspetti e problemi, attraverso una informazione chiara, obiettiva, aperta al confronto delle idee.

- Presenta i protagonisti della vita di oggi, con le loro esperienze, valori, progetti.

- Attua uno stile di "redazione aperta" che permette la diretta collaborazione dei giovani nella elaborazione del giornale, favorisce la partecipazione, il dibattito, la creatività, la ricerca.

- Si lascia interrogare dai ragazzi, entra nei loro problemi, crea amicizia, gruppo.

PRIMAVERA
Mondo Giovane
Ottanta pagine di simpatia
col maxiposter gratis

Il contenuto di Primavera

Attualità:
(Protagonisti, problemi sociali, mondo del cinema, della TV, della scienza, della musica, dello sport, ecc.)
Dibattito:
(confronto genitori-figli, Lettera del mese, Esperienze)
Tempo libero:
(Narrativa, Fai da te, Poesie, Umorismo, Giochi)
Rubriche:
(Posta, Antenna, Il Medico, Psicologia-test)
Dossier:
16 pagine per un'ampia trattazione di argomenti culturali come:
• *La grande avventura della vita* • *La droga* • *Il gruppo* • *Gesù: una buona notizia* • *Conoscersi per fare amicizia (rapporto ragazza/o)* • *Storia delle religioni* • *Le fughe dei ragazzi* • *I 35 anni della Costituzione Italiana* • *Il mondo del lavoro* • *I movimenti giovanili cattolici* • *La pubblicità, ecc.*

Due dossier da utilizzare subito

• **Il Gruppo** - Che cos'è, come si fa, perché?

• **Gesù, una buona notizia** - Le parole, le mani, la notte, il destino di Gesù. (Pista di ricerca e di lavoro a gruppi)

Abbonamento
Annuo L. 12.000 *(21 numeri)*
Semestrale L. 6.000 *(12 numeri)*
Abbonamento in pacco (scuole, gruppi, parrocchie) sconto L. 1.800 cad. (= 15%) diritto di resa

Puoi chiedere copie gratis alla Redazione

PRIMAVERA - mondo giovane - Quindicinale per ragazze/i fondato nel 1950
REDAZIONE: Via Laura Vicuna, 1 - 20092 Cinisello Balsamo (Mi) - Tel. 02/6188229
c/c postale n. 544205 intestato a: PRIMAVERA - I.M. MAZZARELLO Sales D. Bosco
VIA TIMAVO 14 - 20124 MILANO

AUTOFINANZIAMENTO

Contributi pervenuti, all'Ufficio Nazionale dal 1° gennaio 1983 al 15.2.1983 pari al 25% dell'intera somma raccolta dai Centri, relativamente all'anno sociale 1982-83 (n° 25 Centri).

Biancavilla (25.000); Bologna-S. Cuore (15.000); Borgomanero (50.000); Bolzano-Laboratorio Mamma Margherita (100.000); Chiari (80.000); Frascati-Capocroce (20.000); Ispettoria Ligure-Toscana (50.000); Milano-Via Copernico (50.000); N.N. (5.000); Napoli-Via Scarlatti (40.000); Nizza Monferrato (10.000); Parma-SDB (50.000); Padova-Parrocchia Don Bosco (30.000); Pavia-FMA (102.000); Reggio Emilia-Collegio Santa Caterina (10.000); Roma-Via Appia (15.000); Roma-Ist. M. Mazzarello (25.000); Rovereto (50.000); Savona (16.000); Siracusa (20.000); Torino-S. Paolo (50.000); Trecastagni (30.000); Treviglio-SDB (20.000); Trieste-SDB (40.000); Verona-Don Bosco (100.000). Totale L. 1.003.000.

Il finanziamento

Il finanziamento dell'Associazione, per le finalità esposte nell'art. 32 del N.R., è un segno di maturità ed è assicurato non da quote ma dal contributo libero ed anonimo dei CC. improntato allo spirito di famiglia.

La libertà va garantita evitando cont rolli e registrazioni individuali ma annotando globalmente le offerte. Il bilancio – preventivo e consuntivo – verrà redatto dal Consigliere incaricato, e presentato al Consiglio per l'approvazione.

A imitazione dei primi cristiani che mettevano tutto in comune, si cercherà di utilizzare equamente i contributi per la solidarietà con i poveri. Inoltre si potrà facilitare la partecipazione ad esercizi e convegni di quei Cooperatori che non sono in grado di sostenere le spese. (*Manuale dei Dirigenti*, pg. 28).

Si invitano i lettori del BS-CC ad inviare all'Ufficio Nazionale Cooperatori Salesiani, Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA, ccp. 452.56.005 un contributo libero e volontario per la edizione loro riservata. GRAZIE!

NOTE DI SEGRETERIA

Maggio in India

Il Segretario Amministrativo Sandro Pistoia comunica che è già avviata la organizzazione dell'VIII Viaggio alle missioni salesiane dell'India. Tale viaggio si effettuerà con ogni probabilità dal 27 dicembre 1983 all'8 gennaio 1983.

È un viaggio apostolico nel senso che Cooperatori od amici delle missioni salesiane si recano in segno di solidarietà a visitare chiese e comunità più povere portando amicizia ed aiuto fraterno.

Esercizi Spirituali

Per quei Cooperatori che vivono lontani dai Centri: l'Ufficio Nazionale è pronto a dare informazioni e spiegazioni perché tutti coloro che desiderano, possano fare gli Esercizi Spirituali. Sul BS di maggio sarà pubblicato il paginone degli Esercizi perché ognuno scelga l'occasione che più gli è conveniente.

I Cooperatori a Fontanazzo

Si è appena conclusa in modo soddisfacente la Settimana bianca a Fontanazzo e già stiamo organizzando le 4 Settimane di luglio 1983.

Coloro che desiderassero passare una settimana in ambiente sano e salesiano – e ad un prezzo ragionevole – si informino presso l'Ufficio Nazionale.

• *Chi è il Cooperatore Salesiano?*
Come si forma il Cooperatore Salesiano?
Come prega il Cooperatore Salesiano?
Ogni Cooperatore deve avere
il suo libro di formazione e di preghiera:
«COOPERATORI DI DIO». L. 6.500 la copia.

• *BS-CC non è più* il Bollettino per i soli dirigenti, *ma è il Bollettino per i membri dell'Associazione dei Cooperatori d'Italia.*

È l'organo di collegamento, di informazione e di formazione dei Cooperatori. Chi lo desidera, lo richieda all'Ufficio Nazionale: si possono ricevere sia il BS rivista della Famiglia Salesiana (11 numeri all'anno), sia il BS per i Cooperatori (7 numeri) per un totale di 18 numeri.

Per prenotazioni: Ufficio Nazionale - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 ROMA - Tel. (06) 748.04.33 - Ccp. 452.56.005.

IN FAMIGLIA

1) La Signora Barbieri Maria è la nuova segretaria coordinatrice dei Cooperatori della Toscana. È stata eletta «con pieno comune consenso» come dice la cronaca.

Alla Signora Barbieri le congratulazioni della Giunta e del Consiglio Nazionale con il grazie alla Signorina Elena Mancini e l'augurio di Buon Lavoro e di tanta collaborazione da parte di tutti i membri della Famiglia Salesiana.

2) Nel Veneto ovest Magagni Sergio di Trento prende il posto di Sarcheletti. Sarcheletti ha l'impegno di Segretario della Consulta Mondiale: Magagni prende il posto sorretto dall'amicizia e dall'impegno di tutti.

3) È morto a Roma il padre di don Novelli. Giunga a don Michele che è stato per alcuni anni incaricato del Gruppo Centrale dei GG.CC. la più affettuosa partecipazione al suo dolore con l'assicurazione del ricordo nella preghiera.

4) Don Angelini ci ha lasciato. Per tanti anni incaricato degli Exallievi e dei Cooperatori del Lazio, lo ricordiamo per il suo attaccamento a Don Bosco ed alla Associazione. Ci auguriamo che si facciano avanti i continuatori delle attività dei salesiani grandi come don Angelini.

5) Tiziana Rivale nome d'arte di Tiziana Oliva vincitrice del 33° Festival di Sanremo, è figlia di un Cooperatore e di una Cooperatrice di Gaeta. A babbo e mamma le felicitazioni dei Cooperatori, a Tiziana l'augurio di una carriera limpida e serena.

LA MISSIONE DEI COOPERATORI È TRELEW IN PATAGONIA

Ringraziamo Giuseppe per queste note di cronaca. Vi traspare l'amore per Trelew, per la vita vissuta con i GG.CC., per la missione salesiana.
Grazie, Giuseppe!

Carissimi Cooperatori,

innanzitutto colgo l'occasione per inviare a Voi un fraterno e sincero saluto e, nello stesso tempo, poterVi comunicare qualcosa della mia esperienza missionaria in terra straniera.

Non voglio parlare della gioia, del cammino di fede e della ricompensa che ho ricevuto.

Non voglio neanche parlare dei momenti negativi, fatti di tristezza, solitudine e tentazione.

Questi momenti di vita personale sono serviti a maturarne come uomo, impegnarmi sempre di più a vivere il mio battesimo e dedicarmi con più amore al servizio degli altri. E dopo correrei il rischio di non poterVi manifestare tutta quella felicità, amore ed amicizia che ho ricevuto fra quella gente povera ed



Giuseppe Belardo di ritorno da Trelew ha incontrato il Papa che ha voluto sapere di Concetta, Rosa, Olimpia, Oliviero, Marco, Maria del Carmen, e di Trelew ed ha benedetto questa attività dei GG.CC.



Marco con la mamma e la nonna la sera della partenza. «Quando un figlio parte per fare del bene, Gesù in famiglia prende il suo posto» (Don Bosco).

umile. Allora cercherò di raccontarVi le mie impressioni della nostra missione di Trelew: validità sociale, validità ecclesiale con la chiesa locale e della vita comunitaria dei cooperatori salesiani, sacerdoti e figlie di Maria Ausiliatrice.

La missione dei cooperatori salesiani sta prendendo sempre forme nuove nella chiesa locale. La nostra presenza è vista benevolmente e la critica della gente del posto è positiva. Ci hanno richiesto di svolgere attività apostolica anche in altri centri comunitari però a volte, anche a malincuore, abbiamo dovuto dire di no per mancanza di tempo e di persone.

La nostra esperienza missionaria è seguita con interesse ed appoggiata anche a livello parrocchiale, ispettoriale e diocesano; ed anche le autorità civili locali apprezzano il nostro lavoro.

Penso che la nostra presenza a Trelew sia un dono di Dio per cooperare insieme ai sacerdoti e alle suore a realizzare il suo progetto di amore in mezzo a quella gente. Spesso noi dobbiamo sostituire il sacerdote e le suore visto che loro sono pochi e non possono arrivare a tutto. Sono convinto che a Trelew i Cooperatori possono fare molto di più per realizzare la loro vocazione.



Marco tra don Reboc vicario dell'Ispettoria di Trelew e don Luciano. Buon viaggio, Marco, e buon lavoro!

Validità sociale

Da parte nostra si portano avanti queste iniziative: Assistenza sanitaria, lavoro di rieducazione coi giovani che vendono giornali, riunioni con gruppi giovanili (formazione di vita spirituale e impegno nella vita

sociale), visite alle famiglie, riunioni con genitori durante le feste più importanti dell'anno e qualche volta il tentativo per risolvere problemi di vita familiare.

Validità ecclesiale con la Chiesa locale

Cooperiamo con i responsabili della Chiesa locale attuando in pratica nel nostro centro comunitario il programma parrocchiale, ispettoriale e diocesano.

Le attività che svolgiamo sono: catechesi e ritiri per bambini e giovani che si preparano a ricevere i sacramenti, preparazione al battesimo dei bambini e preparazione anche dei loro genitori, recitals spirituali. Ed infine facciamo rivivere i momenti più forti delle feste liturgiche dell'anno e l'oratorio frequentato da bambini e giovani.

La città è di circa 60.000 abitanti per ora esiste una sola Chiesa, il Santuario in costruzione, e 7 cappelle nelle periferie.

I Salesiani sono 9 divisi in due parrocchie e in due comunità dall'inizio dello scorso anno. Alcuni di loro sono anziani e con qualche problema di salute e fanno quello che possono.

La parrocchia centrale deve attendere anche ai paesini del campo che sono molti e fuori dal centro abitato. Il sacerdote incaricato delle missioni del campo deve percorrere una superficie che quasi mezza Italia per raggiungere tutti i luoghi che appartengono a questa Parrocchia. I sacerdoti hanno anche un collegio dove svolgono scuole elementari, media e superiori. In questo stesso collegio ha sede la nuova parrocchia e vive l'altra comunità composta solo di due sacerdoti.

Le suore sono dieci, anche loro hanno un collegio e svolgono le attività di asilo, elementare, medie e superiori. Due di loro svolgono anche la loro missione in due centri comunitari della città, infine ci siamo noi cooperatori missionari, piccola comunità composta da cinque italiani e un argentino. Le ragazze vivono in una casa di affitto nei pressi del centro comunitario. Loro devono cucinare a turno e devono anche preoccuparsi delle pulizie. I ragazzi vivono al Centro comunitario in casa riservata a loro.

Vita comunitaria

Ci incontriamo per la preghiera, pranzo e cena e per la programmazione delle attività della settimana e qualche giorno ci prendiamo anche un po' di riposo. Tutti i lunedì ci dedichiamo alla pulizia del Centro comunitario.

Vita apostolica

Lavoriamo insieme quasi tutti i pomeriggi, ognuno con la sua responsabilità e la mattina siamo impegnati nella catechesi.

Desidero sottolineare la familiarità che esiste fra noi Cooperatori, i Salesiani e le FMA, l'armonia e la comunione sia nel lavoro sia nel tempo libero. Durante l'anno facciamo degli incontri comunitari per crescere insieme nell'amicizia e nella spiritualità.

La nostra comunità anche con i suoi limiti, difficoltà, crisi, problemi personali e comunitari è riuscita a dare una testimonianza di autentica amicizia, ci siamo sforzati di liberarci dei nostri difetti e voluti bene accettando l'altro come un dono del Signore. Cioè il nostro camminare non è stato sempre di rose, abbiamo incontrato anche le nostre spine e ognuno ha cercato di toglierne qualcuna perché l'altro potesse camminare senza ferirsi.

Qui mi viene in mente un passo del Vangelo, Giov. 12,24: «Se il chicco di grano non muore non dà frutto, però se muore dà molto frutto». E noi per crescere nell'amore ci siamo sforzati di far morire il nostro 'io', abbiamo cercato di dare agli altri la parte migliore del nostro interiore, ed infine abbiamo accettato la nostra croce (i nostri difetti) cercando di imitare un po' Cristo.

È venuto il momento di salu-

OFFERTE PERVENUTE dal 1° gennaio 1983 al 15 febbraio a favore della nostra missione di Trelev.

ENTRATE

Bologna - S. Cuore	100.000
Toscana - Uff. Ispettoriale	100.000
CC. Roma - V.le Togliatti	130.000
Rinaldini Roberto - Roma	25.000
Comunità Ufficio Nazionale (Giornata ritiro spirituale 16.1.1983)	21.500
NN. Parrocchia Don Bosco	65.000
Laboratorio M. Margherita - Napoli-Vomero, SDB	200.000
Cooperatori di Sicilia	3.500.000
Maiani M. Teresa	20.000
Veronese Tullio - Rovereto (TN)	100.000
Ispettoria Monferrina	50.000
Orio Canavese	150.000
Oratorio Don Bosco - Novi Ligure (AL)	30.000
Associazione Famiglia Salesiana - Santeramo in Colle (BA)	121.000
CC. Santeramo in Colle	25.000
Amici di Santeramo in Colle	57.000
GG.CC. Puglia	102.500
Giovane Cooperatrice - Roma, V.le Togliatti	100.000
CC. Monteortone (PD)	57.000
GG.CC. Monteortigne	150.000
Laboratorio M. Margherita - Bolzano	250.000
Milazzo Antonino - Andria (BA)	50.000
Lana Alfredo - Monteortone	50.000
Baldo M. Luisa - Roma	500.000
Reggio Emilia - Coll. S. Caterina	100.000
Napoli - V. Don Bosco	100.000
Signora Onofri - Roma	20.000
Daniela Marletta - Roma	20.000
Galeazzo Giovanna - Padova	20.000
Moffa Antonio - Roma	14.000
Coop. di Lombardia	3.000.000
	9.228.000

USCITE

Oneri sociali	**223.000**



Le Cooperatrici del Laboratorio Mamma Margherita di Messina durante la tombola di beneficienza.

tarvi tutti, sento tanta nostalgia di ritornare a lavorare nelle missioni tanto sognate da Don Bosco.

Vi invito a pregare per Marco, Rosa, Oliviero, Maria del Carmen, Olimpia e Maria Concetta perché possano continuare a seminare l'amore nei giovani di codesta città. Pregate perché altri giovani possano rispondere alle chiamata che Lui fa a loro.

Ed infine pregate per me perché posso continuare a fare la Sua volontà, affettuosamente vi saluto «Hasta luego».

Giuseppe Belardo

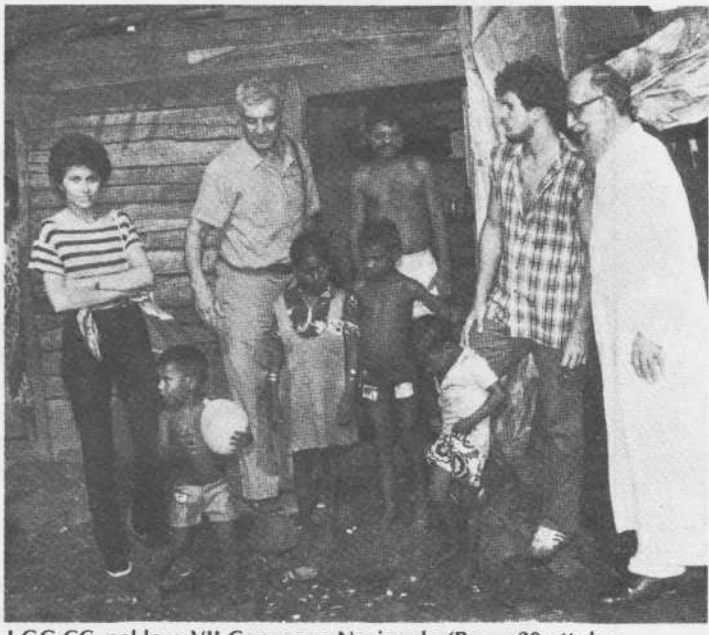
Nota del Redattore: Giuseppe studia teologia e Spiritualità Salesiana all'U.P.S. di Roma in attesa di ritornare nella terra del desiderio, della donazione.

L'avventura salesiana continua...

IL VOLONTARIATO INTERNAZIONALE NEL MESSAGGIO DEL PAPA PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

In occasione della Giornata missionaria mondiale (domenica 24 ottobre), Giovanni Paolo II ha diffuso il consueto messaggio, che quest'anno «prende lo spunto da un evento particolarmente significativo; il 25° anniversario dell'Enciclica 'Fidei Donum'. Con essa aveva inizio nel campo della pastorale missionaria, una importante svolta, che ha ricevuto, poi, dal Concilio Vaticano II, quelle direttrici lungo le quali la chiesa, cosciente della propria intrinseca natura e missione e sempre rivolta a studiare i segni dei tempi, continua oggi il suo cammino nell'intento di servire l'uomo e di condurlo alla salvezza dischiudendogli le 'imperscrutabili ricchezze di Cristo' (Ef. 3,8)».

Dal messaggio del Papa trascriviamo le parole dedicate ai volontari, che fanno seguito al discorso pronunciato in occasione dell'udienza del 31.1.1982 alla FOCSIV, Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario: «...oltre ai sacerdoti, la *Fidei Donum* chiamava in causa direttamente anche i laici la cui prestazione in missione si presenta oggi più che mai preziosa ed indispensabile (Cfr. *Ad Gentes,* 41). Ciò ha creato i presupposti per l'esperienza di quel fenomeno tipico del nostro tempo, che vivamente desidero raccomandare, quale è il volontariato cristiano internazionale».



I GG.CC. nel loro VII Convegno Nazionale (Roma 30 ottobre - 1° novembre 1982) hanno individuato nel Volontariato Cristiano uno dei settori privilegiati del loro apostolato salesiano missionario.

OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

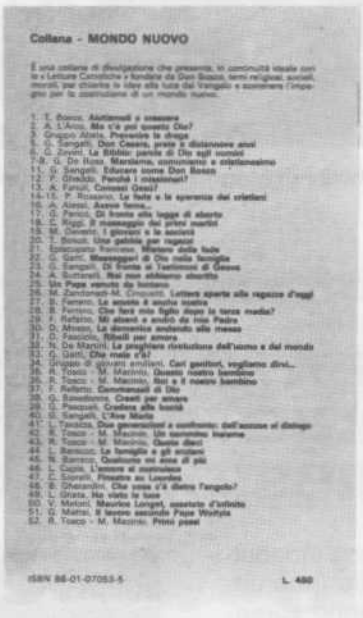
Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
Redattore: LUCIANO PANFILO - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente





Per comodità dei lettori presentiamo i numeri ancora in vendita della collana «Mondo Nuovo». Come vedete sono esauriti i nn. 4-9-10.

Altri sono stati ristampati.

La rivendita è un atto di coraggio e di costanza. Non piagnucoliamo sulla cattiva stampa, sulla pornografia. Diamoci da fare. Qualche volta i libretti di Mondo Nuovo li dovremo regalare. E regaliamoli: diffonderemo a nostre spese un'idea!

Gentilissimo signor Domenico Scafati

La Direttrice mi ha passato la sua lettera in cui si chiede la conferma della rivendita a «Mondo Nuovo», la Direttrice non ha più intenzione di rinnovare la rivendita per vari motivi. Così ho pensato e ho ritenuto mio dovere in qualità di segretario coordinatore del centro cooperatori di..., di rinnovare a mio nome la rivendita.

Per ora ho aderito con pochi numeri, ma ho fiducia di poterli aumentare diffondendoli nella nostra scuola, forse una delle poche in Italia dirette da cooperatori con insegnanti cooperatori ed exallieve salesiani.

Con non pochi sacrifici abbiamo continuato l'opera delle FMA che tre anni fa hanno lasciato la scuola per mancanza di vocazioni, il nostro carissimo delegato don Bruno Corrado e l'attivissima Suor Pierina Pelizzari ci aiutano e sostengono.

Con riconoscenza la saluto e con lei saluto tutti i componenti dell'ufficio nazionale, in particolare don Panfilo che non conosco se non di fama!

In Don Bosco.